

Ditta colpita da interdittiva antimafia quindici giorni fa vince una gara a Scafati I contenuti di un dossier

Clan e appalti, i prezzi stracciati dei Casalesi

La «Campania Appalti» si aggiudica la costruzione di una strada con il ribasso d'asta del 50%

ANTONIO MANZO

È COME se ora il clan dei Casalesi, pressato dallo Stato a Caserta, avesse iniziato lo shopping degli appalti pubblici nel Salernitano: comune per comune, ente per ente, a conquistare lavori con offerte di ribassi da capogiro, con prezzi del tutto fuori mercato. «Campania Appalti srl», da quindici giorni al centro di un rapporto della Dia per l'interdittiva antimafia, ha vinto il 28 aprile scorso un appalto a Scafati con il ribasso del 50 per cento sull'importo dei lavori. Come ai saldi, perché ai Casalesi basta conquistare un appalto, incassare i primi stati di avanzamento dei lavori e poi andar via. O, se scoperti dall'Antimafia, mandati via. Appalti da conquistare a qualunque costo e a qualunque prezzo: come quello della sistemazione di una strada principale di Scafati, importo dei lavori 1 milione e seicento mila euro. L'appalto deve essere assegnato alla «Campania Appalti srl», la stessa che avrebbe dovuto realizzare le strade di accesso al termovalorizzatore di Salerno.

L'appalto è stato vinto, ma ancora non assegnato, con l'incredibile offerta al ribasso del cinquanta per cento e qualche decimale. In pratica, lavori da realizzare secondo il progetto per un importo di oltre un milione e mezzo di euro, c'è una impresa disposta a farli con meno della metà dei soldi necessari.

Il fatto. Il 28 aprile scorso, a vincere l'appalto del comune di Scafati per i «lavori di sistemazione di via Poggiomarino» (importo 1 milione 586 mila e 547 euro, quaranta centesimi), è la «Campania Appalti srl» di Casal di Principe. L'appalto non è stato ancora assegnato all'impresa di Casal di Principe proprio per l'anomala offerta al ribasso e la cautela degli uffici comunali, è la «Campania Appalti srl», l'ultima impresa, in ordine di tempo, spuntata sulla mappa delle imprese contigue ai clan dei Casalesi. «Campania Appalti srl» di Casal di Principe è l'impresa delle famiglie Bianco e Apicella, al centro di una informativa della sezione della Dia di Salerno e spedita alle prefetture di Salerno e Caserta. È una impresa che, secondo gli

investigatori, rientra in quel giro economico del clan dei Casalesi ormai diffuso in Emilia Romagna e nel Basso Lazio.

La «Campania Appalti srl» è la stessa impresa che viaggiò, in altre gare di appalto in comuni del Salerno, in associazione temporanea d'impresa con la «General Impianti» di Giuseppe Setola, il sanguinario boss dei Casalesi che si fingeva cieco che si facevai accompagnare, a bordo di un Audi A3, guidata da quel Massimo Bruscianno, inospettabile imprenditore arrestato dalla Finanza di Salerno, a seminare terrore nei pressi delle abitazioni dei pentiti e sparare ai parenti dei collaboratori di giustizia. Secondo l'informativa della Dia di Salerno l'impresa è nelle mani di uomini vicini a Francesco Schiavone, detto Sandokan ed amministrata da familiari di pregiudicati casertani. L'informativa della Dia è di lunedì 18 maggio scorso, l'appalto di Scafati del 28 aprile 2009 quando intorno all'impresa aleggiava solo il sospetto di contiguità con i Casalesi. La «Campania Appalti srl» nasce nel luglio di tre anni fa e la prima sede è a Caserta. Capitale sociale 10 mila euro, sei dipendenti. Il direttore tecnico della società è dal 2009 Luigi Schiavone, mentre fino al 2008 era Lanfranco Alvaro Scalzone. Oggi la società è nelle mani di Carlo Bianco, un giovane di Casal di Principe, che ufficialmente è coltivatore di tabacchi. È il figlio di Gennaro Bianco e cugino dell'omonimo Carlo, entrambi coinvolti in inchieste e processi sul clan camorristico dei Casalesi. Ma fino ad un anno fa l'impresa è stata retta da un'amministratrice unica, Palmira Apicella, ufficialmente produttrice di colture ortofrutticole. Lei resta in sella fino al 4 aprile del 2008. È la sorella dei più noti Vincenzo e Dante Apicella, incasellati dagli investigatori nel clan dei Casalesi. Dante, infatti, è stato condannato a 4 anni nel processo Spartacus (la più dura risposta giudiziaria dello Stato contro la criminalità casertana). Vincenzo Apicella fu arrestato nell'operazione «Regi Lagni», appalti per il disinquinamento del golfo di Napoli. Dante, invece, fu arrestato nel '96 insieme a Walter Schiavone, quest'ultimo fratello di Francesco-Sandokan.

Un controllo degli uomini della Dia in un cantiere della Salerno-Reggio Calabria



Nicola Izzo il geometra di Campagna scomparso lunedì mattina

FRANCESCO FAENZA

EBOLI. È scomparso da due giorni, senza lasciare un biglietto. Continuano le ricerche di Nicola Izzo, 45 anni, geometra di Campagna, irreperibile da lunedì mattina. I familiari non hanno sue notizie da oltre 48 ore. I carabinieri lo cercano in tutta la provincia di Salerno. Il geometra non è raggiungibile a telefono. I militari del maggiore Risi e del maresciallo Pessolano cercano la sua Opel Vectra color grigio, targata

AW 857 VV. Non ha lasciato biglietti di addio, non ha portato via con se grosse somme di denaro: «Nicola è una persona mite, con due passioni: la sua famiglia e il calcetto», spiega Giuseppe Viglione, il cognato.

Izzo ha uno studio tecnico in società con l'architetto Roberto Monaco, candidato alle elezioni provinciali con il centrodestra. «Ne abbiamo parlato con i carabinieri, ma è una pista poco credibile. Nicola non ha mai partecipato alla vita politica - spiega il

cognato -. Al massimo seguiva qualche comizio. La politica non centra niente in questa vicenda». Viveva di calcetto e famiglia.

Figlio di un ex assessore del Pci, Nicola Izzo non ha mai vissuto la politica da militante. La moglie, Lucia Viglione è casalinga. A casa lo aspetta in trepidante attesa con i due figli di 13 e 9 anni.

Alzatosi di buon'ora, lunedì mattina Nicola Izzo è uscito per una passeggiata con il cane. Rientrato a casa, ha salutato la moglie ed è partito per Salerno. Raggiunto l'Ufficio del Catasto, Nicola Izzo ha preso un biglietto per la prenotazione. Tempi lunghi di attesa. Mentre era in fila ha incontrato un conoscente di Controne che lavo-

ra a Campagna. Con lui è uscito una prima volta per una consumazione al bar. I due, poi, sono rientrati nell'ufficio salernitano. Dopo mezz'ora ancora di attesa sono tornati fuori, di nuovo al bar per un'altra consumazione. A mezzogiorno, Nicola Izzo è rientrato in macchina. Da allora nessuno più lo ha visto. Nella tarda mattinata di lunedì, il suo telefonino ha smesso di squillare. La moglie ha tentato di contattarlo più volte, senza ricevere risposte. Poi ha chiesto ai suoi colleghi di lavoro, niente ancora. Lunedì sera Lucia Viglione si è rivolta ai carabinieri di Campagna. Le ricerche sono apparse subito complicate. Izzo è stato visto per l'ultima volta a Salerno. «Ab-

biamo telefonato subito a tutti gli ospedali e ai pronto soccorso della provincia di Salerno. Nessuno ci ha segnalato incidenti o malori dove fosse coinvolto mio cognato», spiega Viglione -. Vi preghiamo di aiutarci. Se avete notizie di Nicola, chiamateci allo 0828.46449 o al 338.1847326 a qualunque ora».

Incredulità e stupore a Campagna. I concittadini di Izzo si fermano a guardare la sua foto, a riconoscere i dettagli del suo viso. Sui campi di calcio, Nicola era molto conosciuto. Il venerdì sera, da qualche anno, si dedicava al calcetto con gli amici. «Lo cercheremo giorno e notte, siamo convinti di ritrovarlo», conclude Peppino Viglione.

LAVORI E APPALTI NEL MIRINO



“So.Ge.Co.” e “Lera” lavori di risanamento e ricostruzione ex Manifattura Tabacchi di Cava de' Tirreni (ente appaltante, Provincia di Salerno, appalto rescisso per sopraggiunta interdittiva antimafia)



“Campania Appalti” lavori di costruzione infrastrutture viarie a servizio del termovalorizzatore (ente appaltante, comune di Salerno)



“Campania Appalti” lavori di sistemazione di via Poggiomarino (ente appaltante, comune di Scafati)



“S.I.G. di Napoli” “San Giorgio Beton di Napoli” “Elettro Mugnano di Napoli” lavori sulla Salerno-Reggio Calabria (appalto <Sig> sospeso dall'Anas)



Aprile, i contratti rescissi dalla Provincia

Fuori dagli appalti le ditte ritenute dagli investigatori contigue al clan camorristico dei Casalesi. Fu Angelo Villani, presidente della Provincia, qualche settimana fa a rescindere il contratto di appalto con le ditte raggiunte da ostative antimafia ed impegnate in lavori della Provincia per il risanamento e ricostruzione dell'ex manifattura tabacchi di Cava. «Il rischio di un contenzioso? Meglio correre questo rischio che abdicare

ad un principio di legalità e trasparenza» disse Villani. Si trattava di due imprese casertane ritenute dalla Dia di Napoli contigue ai clan camorristici dei Casalesi: “Lera srl”, di Fiuggi ma con sede sociale già a Casal di Principe e “Sogeco srl” di San Cipriano di Aversa. la Lera srl e la Sogeco srl, infatti, non possono avere più l'ok antimafia per partecipare alle gare di appalto.

IL RETROSCENA

Cesarano e Fabbrocino, affari da boss

Le società legate ai clan vesuviani nei subappalti della Salerno-Reggio

NON c'è uno dei sette lotti dei lavori di costruzione della terza corsia della Salerno-Reggio Calabria nel quale non sia stata impegnata una impresa poi cacciata per contiguità con i clan della camorra campana. E non ci sarebbe ditta cacciata nella quale non abbiano avuto interessi, diretti o occulti, due dei più quotati boss della camorra come Ferdinando Cesarano e Mario Fabbrocino. Non hanno mai improvvisato le strategie, gli uomini della camorra. Nelle tasche del boss Geppino Autorino, vittima nel conflitto a fuoco con i Nocs nelle campagne di Saviano, fu trovato un dettagliato elenco delle imprese appaltatrici dei lavori sulla Salerno-Reggio. Il boss che aveva già fatto parlare di sé con la rocambolesca fuga dall'aula bunker di Fuorni, insieme a Ferdinando Cesarano, voleva studiare

scientificamente, carte alla mano, la possibilità di guadagnare con gli appalti della Salerno-Reggio Calabria. Lui fu ucciso nel conflitto a fuoco con i Nocs, ma c'è chi raccolse la sua eredità. Dai boss che continuano a gestire le imprese, i noli a freddo e calso, le forniture di calcestruzzo fino ai pregiudicati di terza fila che a Battipaglia, ad esempio, fecero perfino la mappa dei parcheggi dei mezzi meccanici utilizzati dalle ditte nel movimento terra e illustrare ai pm dell'antimafia, con disegni dalle linee sbilenche, i posti dove avevano messo le bombe per le estorsioni alle imprese.

Fabbrocino e Cesarano, affari

sugli appalti della Salerno-Reggio Calabria. Mario Fabbrocino avrebbe sistemato diverse aziende nei subappalti della terza corsia della Salerno-Reggio Calabria e anche dal carcere continuerebbe a reggere le fila di affari economici che nel Salernitano vanno al di là degli appalti pubblici e sconfinano nel turismo, e in aziende insospettabili dove sarebbero stati riciclati milioni e milioni di euro. Ferdinando Cesarano, invece, sempre sulla Salerno-Reggio, attraverso l'impresa di Antonio Iovino, la ElettroMugnano, avrebbe conquistato numerosi subappalti poi saltati sia per l'inchiesta dell'Antimafia (a coordinarla fu l'allora pm Corrado Lembo poi nominato procuratore della Repubblica a Santa Maria Capua Vetere) che per i controlli della prefettura e delle forze dell'ordine. Ma che si siano ancora imprese sospette in giro lo si deduce dall'ultima denuncia che Michele Di Vece, segretario degli edili Cgil, ha fatto: «Non è possibile che le imprese vengano scoperte alla fien dei lavori, come nel caso della Sig di Napoli. I lavori vengono conclusi, le imprese vengono pagate e poi scatta l'interdittiva antimafia». C'è qualcosa che non

va. E non solo i lavori a rilento. L'ultimo caso sulla Salerno-Reggio Calabria, segnalato all'Anas che ha adottato subito provvedimenti, è quello della «Sig» di Napoli che fa capo alla famiglia Insigne (Vittorio, uno degli imprenditori è consigliere regionale della Campania aderente al gruppo misto; fu inquisito e poi proscioltto in istruttoria per concorso esterno in associazione camorristica). Ma già nel più recente passato fu imposto l'alt all'impresa di Antonio Iovino, ritenuta collegata al boss Mario Fabbrocino. Subito dopo l'alt cambiò la sigla ma non l'imprenditore, con l'arrivo dell'Elettromugnano. «Le targhe dei mezzi meccanici, ad esempio, erano uguali a quelle dei mezzi già utilizzati dallo stesso Iovino nella prima fase del subappalto, anche quella troncata da una revoca» testimoniarono alcuni sindacalisti.



L'arresto del boss Fabbrocino

ant.man.

Ros e Finanza, investigatori al lavoro

Ros e Guardia di Finanza sono al lavoro nel setaccio delle imprese contigue alla camorra campana ed impegnate in lavori pubblici nel salernitano. Le segnalazioni giunte al vaglio degli investigatori sarebbero state al centro di alcune testimonianze di «persone informate dei fatti» sentite nelle ultime settimane. Il monitoraggio delle imprese è anche al centro del nucleo di polizia tributaria della Guardia di

Finanza di Salerno. Alcune informative alla procura di Salerno sarebbero state spedite dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere oltre che dalla Dda di Napoli, fino a due mesi fa diretta dall'attuale procuratore della Repubblica Franco Roberti. L'indagine in corso sarebbe stata facilitata proprio dalla conoscenza vantata dall'esperienza di Roberti sul quadro di collegamenti e intrecci sul territorio regionale.

IL CASO

Geometra scomparso da due giorni

Nicola Izzo lunedì scorso si è recato negli uffici del Catasto

cognato -. Al massimo seguiva qualche comizio. La politica non centra niente in questa vicenda». Viveva di calcetto e famiglia.

Figlio di un ex assessore del Pci, Nicola Izzo non ha mai vissuto la politica da militante. La moglie, Lucia Viglione è casalinga. A casa lo aspetta in trepidante attesa con i due figli di 13 e 9 anni.

Alzatosi di buon'ora, lunedì mattina Nicola Izzo è uscito per una passeggiata con il cane. Rientrato a casa, ha salutato la moglie ed è partito per Salerno. Raggiunto l'Ufficio del Catasto, Nicola Izzo ha preso un biglietto per la prenotazione. Tempi lunghi di attesa. Mentre era in fila ha incontrato un conoscente di Controne che lavo-

ra a Campagna. Con lui è uscito una prima volta per una consumazione al bar. I due, poi, sono rientrati nell'ufficio salernitano. Dopo mezz'ora ancora di attesa sono tornati fuori, di nuovo al bar per un'altra consumazione. A mezzogiorno, Nicola Izzo è rientrato in macchina. Da allora nessuno più lo ha visto. Nella tarda mattinata di lunedì, il suo telefonino ha smesso di squillare. La moglie ha tentato di contattarlo più volte, senza ricevere risposte. Poi ha chiesto ai suoi colleghi di lavoro, niente ancora. Lunedì sera Lucia Viglione si è rivolta ai carabinieri di Campagna. Le ricerche sono apparse subito complicate. Izzo è stato visto per l'ultima volta a Salerno. «Ab-

biamo telefonato subito a tutti gli ospedali e ai pronto soccorso della provincia di Salerno. Nessuno ci ha segnalato incidenti o malori dove fosse coinvolto mio cognato», spiega Viglione -. Vi preghiamo di aiutarci. Se avete notizie di Nicola, chiamateci allo 0828.46449 o al 338.1847326 a qualunque ora».

Incredulità e stupore a Campagna. I concittadini di Izzo si fermano a guardare la sua foto, a riconoscere i dettagli del suo viso. Sui campi di calcio, Nicola era molto conosciuto. Il venerdì sera, da qualche anno, si dedicava al calcetto con gli amici. «Lo cercheremo giorno e notte, siamo convinti di ritrovarlo», conclude Peppino Viglione.